

anno II n 1-2
 nov 1985

L'ARCHIVIO CAPITOLARE
 DELLA CATTEDRALE DI SAN DONATO

L'Archivio del Capitolo, già Collegiata, dei Ss. Donato e Maurizio, poi dal 1747 Capitolo della Cattedrale di S. Donato in Pinerolo, raccoglie il fondo della documentazione che esprime la sua vitalità e le relazioni con l'Abate e i monaci di Santa Maria, della cui giurisdizione era alle dipendenze.

In esso si trovano carte che documentano usi e costumi dal 1050 in poi, del modo di vivere dei due borghi: quello alto, o di San Maurizio, e quello del piano, o di San Donato.

Attraverso tali documenti si ha anche l'indicazione della varie attività delle famiglie di religiosi che si svilupparono in seno alla Comunità del luogo di Pinerolo, con il riferimento a stabili della maggior parte dei quali restano poche o parziali indicazioni.

Da questo archivio in particolare si raccoglie l'autentica storia delle due antiche chiese di san Donato e di san Maurizio, e soprattutto del loro sviluppo legato alle particolari vicende delle due comunità guidate dai canonici del Capitolo.

Non si dovrebbe ricordare che il più delle volte la presenza dei documenti di un archivio è stata favorita da fatti ed eventi negativi o almento contrari al livello di vita sia religioso sia morale e civico del contesto ambientale, per cui proprio da tali fatti negativi si deve dedurre la realtà positiva dell'incidenza di religiosità, moralità e virtù sebbene in un ambiente limitato.

Le antiche scritture di fondazione sono andate perse. Esse, conservate nel 1568, si tenevano nella sacrestia di San Donato.

Nel 1751 si riordinano le carte d'archivio che si trovano nel corridoio sopra quello che mette in sacrestia. Demolitasi questa parte della chiesa per il restauro del 1886, le carte si trasferirono in un locale a levante del campanile, dove poi attesero la sistemazione definitiva nella sala appositamente costruita sopra la nuova sacrestia capitolare nel 1914.

Si ha notizia che il 2 gennaio 1776 il Capitolo pagava lire 48 al signor Franchi, dell'archivio reale, per alcune trascrizioni di documenti scritti in gotico.

Altri tratti di ordinamento si facevano nel 1787 e nel 1807 disponendo le carte in ordine cronologico. Un vero inventario di questo tipo era intrapreso dal can. Francesco Ostorero (1).

Si ha notizia d'un altro inventario di documenti fino al 1822, redatto dal can. teol. avv. Simone Camussi; altro ancora fino al 1861 ma con il metodo della distinzione per argomenti, veniva redatto dal can. teol. Paolo Barone. Di quest'ultimo diamo la pubblicazione (2) sotto il titolo 01 del medesimo archivio.

Termina anche al 1861 un vero regesto, che chiamiamo titolo 02, e raccoglie dettagliatamente il fondo della documentazione riguardante i "Canonici Decimanti" dello stesso Capitolo.

Verso il 1890 facevano la trascrizione delle pergamene e di vari documenti il prof. Albino Caffaro e il can. Pietro suo fratello. Sono raccolti in due volumi in-folio con il titolo Monumenta Pinaroliensia e si trovano ora presso la biblioteca civica di Pinerolo.

Dopo tale data abbiamo la preziosa attenzione del can. teol. Silvio Cuatto che porta la classificazione a regesto delle carte non inventariate in precedenza e fino al 1940 e continuato poi al 1950, che diamo sotto il titolo 03.

Alcuni fondi minori per chiarezza si classificano ora in titoli propri, per esempio i titoli 07, 08, 09, 10, 11, ecc.; 20, 22.

Nel rispetto della benemerita opera fatta dai predecessori con metodi personali di classificazione e di inventario l'Archivio capitolare di San Donato è ora ristrutturato in mo-

do organico e definitivo. Con facilità può essere consultato dagli studiosi, ai quali sarà estremamente agevole la citazione dei documenti per la loro appartenenza a fondo determinato = Titolo, Classe e Serie.

INDICE DEI FONDI

- Tit. 01 - Regesto redatto dal can. Paolo Barone nel 1860. (Pagg. 264).
- Tit. 02 - Regesto dei "Canonicati Decimanti". Documenti fino al 1861. (Pagg. 88).
- Tit. 03 - Regesto di miscellanea carte varie. (Pagg. 9).
- Tit. 04 - Regesto redatto dal can. Cuatto dal 1860 al 1950. (Pagg. 160).
- Tit. 05 - Regesto dal 1950, in corso.
- Tit. 06 - Regesto ricettivo.
- Tit. 07 - Confraternite del SS. Sacramento. (Pagg. 4).
- Tit. 08 - Compagnia del SS. Nome di Gesù e disciplinanti. (Pagg. 2).
- Tit. 09 - Cl. 1 - Compagnia della SS. Annunziata.
Cl. 2 - Compagnia del S. Rosario.
Cl. 3 - Compagnia della Cintura. (Pagg. 2).
- Tit. 10 - Libri dei verbali delle adunanze capitolari. (Pagine 2).
- Tit. 11 - Libri della Massa delle distribuzioni corali. (Pagine 2).
- Tit. 12 - Chiesa cattedrale di san Donato (restauri, ecc.). (Pagg. 6).
- Tit. 13 - Libri di memorie.
- Tit. 14 - Memorie varie. (Pagg. 2).
- Tit. 15 - Organo. (Pagg. 2).
- Tit. 16 - Casa dei Canonici. (Pagg. 2).
- Tit. 17 - Case per i sacrestani. (Pag. 1).
- Tit. 18 - Chiese capitolari. (Pagg. 18).
- Tit. 19 - Libri liturgici. (Pagg. 3).
- Tit. 20 - Cura d'anime: la parrocchia della Cattedrale. (Pagine 10).
- Tit. 21 - Fondi diversi: carte Ferrero di Buriasco. (Pagine 5).
- Tit. 22 - Fondi diversi: Domenico Geninetto.

CENNI STORICI

Non essendo stato conservato il documento di fondazione del Capitolo dei canonici di Pinerolo, non possono essere accertati con esattezza l'anno e i termini della fondazione stessa. "Molti tuttavia", scrive il can. Pietro Caffaro (3), "collocano tale istituzione nel 1024"; essa "non può a ogni modo protrarsi oltre il 1040, anno della morte di Olderico "Manfredi" marchese d'Ivrea, al quale la fondazione viene attribuita con la collocazione del fratello Alerico, o Alrico, a vescovo d'Asti, e forse con l'intervento di Landolfo, vescovo di Torino. Sono notizie il cui valore non supera quello di una certa probabilità.

Monsignor Della Chiesa ritiene che i Canonici pinerolesi inizialmente fossero canonici regolari, che, cioè, vivessero in comune seguendo la stessa regola. E' però certo che già nel sec. XIV erano secolari.

Fino al 1611 il Capitolo collegiale di Pinerolo constava di quattro canonici, due dei quali officiavano nella chiesa di san Donato e gli altri due in san Maurizio, e di un capo o prevosto (unica "dignità" fino al 1748), che non era fisso in nessuna delle due chiese.

Questi cinque antichi canonici erano detti "decimanti", perché, oltre a possedere le prebende individuali e le "domus canonicales", percepivano le decime del vino e del grano nel territorio pinerolese. Gli altri canonicati, detti di patronato, si aggiunsero man mano ai precedenti, a cominciare dal 1611. Nel 1626 i canonicati erano già sette, e salirono a dodici nel 1648.

Con l'erezione della diocesi di Pinerolo nel 1748 veniva soppressa la Collegiata di san Maurizio, e il Capitolo di san Donato da collegiale divenne cattedrale, con diciotto canonici tra i quali sei "dignità": l'arcidiacono, il prevosto, l'arciprete, il cantore, il tesoriere, il primicerio. Già figuravano fra i capitolari il canonico teologo e il penitenziere.

Dal 1° giugno 1803, quando la diocesi fu soppressa dalla dominazione francese, fino al 17 luglio 1817, data di rielezione della diocesi, il Capitolo di san Donato ritornò collegiale. Tra il 1748 e il 1817 il numero dei canonici oscillò da un minimo di dieci nel 1806 a un massimo di venti raggiunto nel 1762.

Dopo la soppressione degli enti ecclesiastici da parte dello Stato italiano con la legge del 15 agosto 1867 e la conseguente istituzione del supplemento di congrua per il clero in cura d'anime, i canonicati furono ridotti a undici, conservando le sei "dignità" già ricordate. Nel 1936, con decreto del vescovo mons. Binaschi, sotto il titolo di san Francesco di Sales veniva eretto un dodicesimo canonicato, fondato da mons. Francesco Ferrero della diocesi di Córdoba (Argentina), ma oriundo della diocesi di Pinerolo.

Attualmente i dodici canonicati esistenti hanno tutti il loro titolare nell'ordine seguente: arcidiacono, prevosto, arciprete, cantore, tesoriere, primicerio, S. Croce, Gonard, teologo, Bonettino, penitenziere, S. Francesco di Sales (civilmente non riconosciuto).

Nella bolla di erezione della diocesi venivano aggregati al Capitolo di san Donato, senza peraltro farne parte, sei beneficiati detti "mansionari", con l'obbligo di prestare servizio nelle funzioni liturgiche capitolari. Attualmente i mansionariati sono quattro: sant'Agata, Epifania o Bottallo, Trucchetti e san Giuseppe (eretto con decreto del vescovo mons. Sardi nel 1890, ma non riconosciuto civilmente); i due ultimi sono ora vacanti.

La vita di un Capitolo di canonici si rispecchia nei suoi statuti. Purtroppo, però, al Capitolo di san Donato manca questa documentazione per i primi tre-quattro secoli della sua storia. Infatti gli statuti più antichi che siano stati conservati sono del 1619.

I primi statuti del Capitolo della Cattedrale, dopo una lunga serie di discussioni, sono stati approvati nel 1762. Essi subirono in seguito vari emendamenti.

Nel 1924 il vescovo mons. Bartolomasi, su ingiunzione della Congregazione del Concilio, invitava il Capitolo a uniformare le proprie norme statutarie alle disposizioni del C. J. C. promulgato nel 1917: il che fu fatto con deliberazione capitolare del 1° agosto 1924.

Una più ampia revisione degli statuti, con l'approvazione del vescovo mons. Binaschi, fu fatta nel 1940, e con l'aggiunta di alcune correzioni fu sottoscritta dal vescovo e dai canonici il 1° giugno 1941.

Poiché il nuovo C. J. C. promulgato da papa Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, al fine di favorire una maggior corresponsabilità di tutto il clero diocesano, ha limitato e

semplificato le funzioni degli istituti capitolari canonicali, affermando però il principio che la vita di ogni Capitolo dev'essere ordinata in modo che "siano fatte salve sempre le leggi di fondazione" (c. 506), si è resa necessaria una ristrutturazione del Capitolo di san Donato, che lo svincolasse da norme e funzioni amministrative ormai superate, e ne rendesse la vita più conforme agli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del susseguente magistero della Chiesa, con nuovo statuto recentemente approvato.

- ALFREDO BOIERO.

NOTE

- (1) Cf. Arch. Cap., lit. 01, Cl. 12, Sr. 1 e 3.
- (2) Nella serie di volumi dedicati ai registi dell'Archivio capitolare, di prossima uscita.
- (3) Notizie e documenti della Chiesa pinerolese (Pinerolo 1896), vol. II, pag. 2.

1968).

3) Letteratura.

Giovanni Tritemio: Liber de Scriptoribus Ecclesiasticis. In: Fabricius, Bibliotheca Ecclesiastica (Amburgo, 1718).

Casimiro Oudin: Commentarium de scriptoribus ecclesiae antiquis (Lipsia, 1722).

Max Manitius: Geschichte des Lateinischen Literatur des Mittelalters (Monaco, 1931).

Beryl Smalley: Lo studio della Bibbia nel Medio Evo (Bologna, Il Mulino, 1971).

Henri de Lubac: Esegese Medievale (Roma, ed. Paoline, 1972).

Jan Smeets: Jehan de Malkaraume et l'"Aurora" (ciclostilato interno: Université d'Utrecht, 1979).